

Truffa dei rifiuti. Ora è emergenza

Pubblicato: Venerdì 29 Novembre 2002

Gli imprenditori arrestati avevano escogitato un bel modo per liberarsi dei rifiuti speciali delle loro attività, mentre i dipendenti dell'Agesp, la ex municipalizzata di Busto Arsizio, e dell'Accam il consorzio intercomunale dell'inceneritore, avevano trovato il modo per raddoppiarsi lo stipendio. A quello ufficiale infatti si aggiungeva la mazzetta pagata dai responsabili delle due aziende bustesi coinvolte nel traffico illegale di rifiuti, che [ieri](#), giovedì 28, ha portato all'arresto di otto persone. Il giro faceva finire all'Accam rifiuti speciali. Rifiuti che secondo la legge dovrebbero seguire uno smaltimento diverso e più oneroso per le aziende. Nulla di pericoloso, solo gli scarti delle lavorazioni industriali delle due ditte alimentari.

A finire in carcere sono stati due imprenditori locali, i responsabili della Fjord di Busto Arsizio e quello della Onda Market. La prima una importante importatrice e distributrice di pesce conservato e la seconda un supermercato. Dell'Agesp è stato invece arrestato un impiegato, la mente che, all'interno della ex municipalizzata, aveva messo su la rete di camionisti, che si occupava di raccogliere i rifiuti proibiti e di portarli all'inceneritore.

L'appoggio all'Accam era il quarto arrestato, un pesista che si occupava di far passare i rifiuti speciali, falsificando i documenti di entrata e fungendo anche da palo. Così funzionava il meccanismo. In pratica una doppia truffa ai danni dell'Agesp e dell'Accam.

Agli arresti domiciliari sono invece finiti i quattro trasportatori dell'Agesp. Violazione della legge Ronchi, falso, truffa corruzione è il lungo elenco di reati contestati.

Domani, sabato 29 inizieranno gli interrogatori condotti dal pm Giuseppe Battarino, che contribuiranno a rendere ancora più precisi i contorni di una vicenda che si verificava ormai da mesi. L'inchiesta aperta dalla procura era in corso dalla primavera scorsa.

Scoperto il traffico illegale ai danni del Consorzio e della ex municipalizzata, ora però rischia di aprirsi una emergenza rifiuti. La magistratura ha infatti predisposto il sequestro dell'area destinata alla raccolta dell'umido. A tal fine l'Accam e l'Agesp hanno incaricato un legale di intervenire urgentemente per ottenere il dissequestro dell'area o poter utilizzare un'altra area all'interno dell'Accam. In alternativa c'è la discarica di Gorla Maggiore. Per un suo possibile utilizzo è già stata contattata l'amministrazione del comune.

Valutazioni e decisioni sono state prese e discusse questa mattina a Palazzo Gilardoni dove si è riunito un vertice che ha messo attorno ad un tavolo il sindaco Luigi Rosa, i presidenti di Accam e Agesp, l'assessore all'ecologia del comune e i rispettivi direttori generali. In questa circostanza è stata ribadita l'intenzione dell'amministrazione comunale e delle società coinvolte, che si ritengono parte lesa, di costituirsi parte civile per eventuali procedimenti penali a carico degli indagati.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it